

## Da Borges a Leonardo, per il labirinto di Verdiglione

ERNESTO H. BATTISTELLA

*Ernesto Battistella, filosofo e matematico, è professore ordinario all'Universidad Nacional del Sur (Bahía Blanca, Argentina), professore ordinario e ricercatore all'Istituto di Filosofia dell'Universidad Central de Venezuela (Caracas), professore onorario all'Universidad Nacional de San Juan (Argentina), professore onorario all'Universidad Autónoma de Guadalajara (Messico). Suoi articoli sono usciti in "Spirali" e "La cifra".*

- § 0 -

Questa nota non è una recensione del *Leonardo da Vinci* di Verdiglione. È un percorso per un labirinto di testi, il labirinto eretto da Verdiglione. Non c'è *filum Ariadnae* per questo Dedalo: il lettore che sbaglia strada è divorato da un minotauro in agguato, chiamato *sconcerto*.

- § 1 -

Dietro il nome c'è quel che non si nomina.  
Oggi ho sentito gravitarne l'ombra  
In questo ago azzurro, lucido e lieve.  
Jorge Luis Borges, *Una bussola*

Verdiglione ci offre una bussola? Poco servirebbe in un labirinto. Il compito di Verdiglione è mettersi "dietro al nome"; andare dietro a quel che non si nomina. Perché le ombre gravitano. E, quando incominciano a gravitare, incontriamo Leonardo; questa è l'uscita dal labirinto.

## - § 2 -

“Gli scritti matematici di Leonardo si riferiscono, per la maggior parte, a meccanica, idraulica, ottica; le loro conclusioni si basano solitamente su esperimenti. [...] In maniera un po' grossolana, possiamo dire che la sua opera matematica è incompiuta e consiste in gran parte in suggerimenti, che non discute in dettaglio e che non ha potuto verificare” (cfr. W. W. Rouse Ball, *A Short Account of the History of Mathematics*, New York, Dover, 1960, pp. 212-213).

Dietro il nome c'è quel che non si nomina; il signor Rouse Ball non si è impegnato a vedere quel che c'era dietro il nome.

## - § 3 -

Leonardo: “geniale artista, inventore, matematico”. In questa descrizione da dizionario non si nasconde il nome: il *descriptum* è vuoto. (È, più o meno, come dire “il massimo numero primo”.) E dove troveremo Leonardo? Nei raggiri del suo discorso, c'insegna Verdiglione.

## - § 4 -

Tutte le cose sono parole dell'  
Idioma in cui Qualcuno o Qualcosa, notte e giorno,  
Scrive questo infinito arabo  
Che è la storia del mondo...

Jorge Luis Borges, *Una bussola*



Aleksandr Sergeev, *Paesaggio*, 1862, olio su tela, cm 40x23

ERNESTO H. BATTISTELLA

Ogni storia è *ricostruzione*. E ogni storia è contemporanea. Ci sono pochi punti fissi in un piano; per questi punti possono tracciarsi infinite curve. Ciascuna di esse è una versione della storia. Qualcuno o Qualcosa, Leonardo, Borges, Verdiglione scrivono nel loro idioma questo infinito arabo.

- § 5 -

A Lakatos dobbiamo la distinzione tra *storia interna* e *storia esterna*: quella è una storia riguardo ai segni; questa è soggetta al va e vieni di forze non simboliche. La storia interna di una scienza effettua una *ricostruzione razionale* di detta scienza. Una conclusione di queste ricostruzioni è che non esistono *esperimenti cruciali*: molto tempo dopo che è stata effettuata, una esperienza riceve la qualifica di *cruciale*. Tutte le cose sono parole di un idioma: questa tesi è soggiacente all'opera di Verdiglione.

- § 6 -

*Leonardo non dice semplicemente che le cose sono numero, ma che le cose s'instaurano nella parola* (Verdiglione). In queste parole si riassume quanto detto nei §§ 4 e 5. "Scienza della parola. La parola presa nella sua logica e nel suo itinerario, nella sua esperienza".

- § 7 -

Libero dalla metafora e dal mito  
Lavora un arduo cristallo: l'infinito  
Mappa di Quello che è tutte le Sue stelle.  
Jorge Luis Borges, *Spinoza*

"Leggiamo il testo di Leonardo: Dio è operatore logico" (Verdiglione). È il Dio di Spinoza, il Dio che ragiona *more geometrico*, il Dio cui si giunge con le mappe, cioè con l'industria della parola. Non è il Dio che *geometrizza*, come volevano i greci, è il Dio che *aritmetizza*. (*Una mappa non corrisponde a una geometria.*) La geometria è un ramo della letteratura fantastica. Come la metafisica.

- § 8 -

Il dio che un uomo della stirpe di Atreo  
Adunghì in una spiaggia che il bochorno strazia,

ERNESTO H. BATTISTELLA

Si convertì in leone, in dragone, in pantera,  
In un albero e in acqua. Perché l'acqua è Proteo.  
Jorge Luis Borges, *Poema del quarto elemento*

“Appunti, note, asterischi, impressioni, aneddoti, favole, ghiribizzi, disegni, schizzi, spigolature del reale e del contingente, lembi di cielo e di paradiso, leggerezze e piegature, sentenze, ragionamenti, trovate, invenzioni, giochi: il libro della bottega di Leonardo segue la scrittura della parola” (Verdiglione). *Perché la parola è Proteo. C'è una intentio auctoris nella bottega di Leonardo? C'è una intentio operis? È possibile rispondere a questi interrogativi con gli strumenti semiotici ad usum? Esaminiamo queste ardue questioni.*

- § 9 -

Il Chisciotte — mi disse Menard — fu  
anzitutto un libro dilettevole;  
ora è un'occasione di brindisi  
patriottici, di superbia grammaticale,  
di oscene edizioni di lusso.

Jorge Luis Borges, *Pierre Menard, autore del Chisciotte*

La tecnica di Menard “popola di avventure i libri più tranquilli”. (Borges propone di attribuire a Louis Ferdinand Céline o a James Joyce *l'Imitazione di Cristo*.) Verdiglione c'incita a un'affascinante avventura: leggere Leonardo come se fosse... Leonardo. “A trentacinque anni, Leonardo prende la decisione irrevocabile di divenire scrittore. [...] Diviene scrittore. In un'accezione nuova e inedita. Scrittore della parola” (Verdiglione).

- § 10 -

C'è un concetto che è il corruttore  
e il disorientatore degli altri. Non  
parlo del Male il cui limitato impero è  
l'etica; parlo dell'infinito.

Jorge Luis Borges, *Avatari della tartaruga*

Ma l'infinito è anzitutto parola; poi, lo si motteggiò di “concetto”. E come parola, fa parte dell'industria della parola. “Niente lirismo né stile da veggente o da visionario”. Semplice scrittura.

Supponiamo una funzione  $f$ , definita per ogni numero reale, tale che

ERNESTO H. BATTISTELLA

$f' = f$  e  $f(0) = 1$ . Avvertiamo che  $f(x) \neq 0$  per ogni  $x$ . Invero, differenziando la funzione  $f(x)f(-x)$  troviamo che dà 0. Pertanto, c'è un numero  $c$  tale che, per ogni  $x$ ,  $f(x)f(-x)=c$ . Per  $x=0$ , otteniamo  $c=1$ . Di conseguenza, per ogni  $x$ ,  $f(x)f(-x)=1$ . In particolare,  $f(x) \neq 0$  e  $f(-x) = f(x)^{-1}$ . (Ringrazio Serge Lang per questo argomento.)

Leonardo trattava la matematica alla maniera dell'industria della parola. Semplice scrittura. Al diavolo i "concetti"!

- § 11 -

I metafisici di Tlön non cercano la verità e nemmeno la verosimiglianza: cercano la sorpresa. Giudicano che la metafisica sia un ramo della letteratura fantastica. Jorge Luis Borges, *Tlön, Ugbar, Orbis Tertius*.

Il calcolo effettuato nel § 10 è un pezzo di scrittura. Avrebbe potuto produrlo Leonardo. La *retorica della matematica* ci dice chiaramente che l'essenziale è la scrittura di concetti (*Begriffsschrift*, come voleva Frege). Scrittura della parola, insomma. Che, a volte, la parola si chiami "concetti" è una faccenda di nomenclatura.

- § 12 -

Non sanno che la mano segnata  
Del giocatore governa il suo destino,  
Non sanno che un rigore adamantino  
Ne assoggetta l'arbitrio e la sua giornata.  
Jorge Luis Borges, *Gli scacchi*.



Arsenij Ivanovic Mescerskij (1834-1902), olio su cartone, cm 34x22

Che cos'è un *teorema*? Una successione finita di formule ben formate  
 $S_1, \dots, S_n$   
 tale che, per ogni  $i$ , ( $1 \leq i \leq n$ ),  $S_i$  sia o un assioma o una conseguenza di  
 formule precedenti attraverso regole d'inferenza. L'ultimo elemento  
 della successione coincide con la formula  $A$  che dovevasi dimostrare. In  
 tal caso si scrive  $\vdash A$ . E questo è pura sintassi. Niente "concetti": *la*  
*conclusiva brevità della parola.*

Bella metafora quella di Borges: il giocatore (matematico) dispone i  
 segni con rigore adamantino. Il matematico è un architetto di dimo-  
 strazioni, *cioè* architetto della parola.

## - § 13 -

... In quell'Impero l'Arte della Cartografia  
 giunse a tale perfezione... che i Collegi  
 di Cartografi produssero una Mappa dell'Impero  
 che aveva le dimensioni dell'Impero e coincideva  
 puntualmente con esso.

Jorge Luis Borges, *Del rigore nella scienza.*

Laboriose generazioni di biografi vollero produrre una Mappa di  
 Leonardo che coincidesse puntualmente con lui. Come i metafisici di  
 Tlön, cercavano la sorpresa. E produssero pezzi di letteratura fantastica,  
 non sempre fortunati. Non avevano scoperto una verità essenziale, *cioè*  
 che "le cose si fanno e si scrivono per piacere", a detta di Verdiglione, per  
 cui "La struttura si scrive, la ricerca si scrive e il fare si scrive". Aggiun-  
 giamo: e i teoremi si scrivono, e la verità si scrive.

## - § 14 -

Il rabbi gli spiegava l'universo  
 "Questo è il mio piede; questo il tuo; questa la  
 fune".

Jorge Luis Borges, *Il golem*

Alla fine del secolo scorso, Charles Sanders Peirce inventò la semiotica.  
 Verso la metà di questo secolo, una masnada di profittatori, con il  
 vessillo strutturalista in testa, saccheggiò il ricco filone scoperto da  
 Peirce.

La seconda tappa della semiotica avviene con Verdiglione: l'indu-  
 stria della parola. Questa geniale invenzione ci rivela che la semiosi è, *sic*  
*et simpliciter*, *scrittura*. Niente "concetti" e altri folletti metafisici; solo  
 l'onnipresente scrittura.

ERNESTO H. BATTISTELLA

Secondo un'acuta osservazione di Wittgenstein, i filosofi preoccupati a cercare il soggiacente non vedono che lo hanno dinanzi al naso. Il Maestro Verdiglione non si preoccupava "del soggiacente"; per questo si accorse che *tutto è scrittura. E come il rabbi di Borges ci spiegò l'universo.*

Gli strumenti e le teorie si provano per la loro fecondità: l'industria della parola dimostrò la sua potenza in molte imprese. Non esito a considerarla la maggiore invenzione del secondo rinascimento.

Voglio dare testimonianza di una esperienza personale. Benché la mia posizione nominalista risalga a molti anni fa, le scoperte di Verdiglione mi hanno fornito la chiave; e questo mi ha condotto a investigare l'opera di un sintatticista — *avant la lettre* — dell'Illustrazione: il matematico torinese Lagrange. La sua *Mécanique Analytique* tenta di convertire la Meccanica in un ramo dell'Analisi, per il fatto che... l'Analisi è scrittura!

Passeranno molti anni prima che l'invenzione di Verdiglione sia saggiata nei giusti termini. A noi che ci gloriamo di avere lavorato con il Maestro, resta la permanente ispirazione di cui spumeggiano le sue teorie.

Debbo aggiungere una precauzione per il lettore incauto: *le opere di Verdiglione non sono fatte perché le assapori il dilettante al fast-food*; richiedono, al contrario, un'ottima formazione e un rigore sostenuto.

La mia visione delle teorie di Verdiglione forse non calza con le interpretazioni canoniche, il che non m'importa un fico secco. Ma tutti saranno concordi, senza dubbio, nel ringraziare il Maestro per questa immagine rediviva di Leonardo.

*Traduzione dallo spagnolo di Alessandro Atti*



Nikolaij Dubovskoj, (1859-1918), olio su cartone, cm 27x18